Italo Calvino

LE OPERE
Oltre al *Sentiero dei nidi di ragno*, tra le opere di Calvino ricordiamo: la raccolta delle *Fiabe italiane*, che comprende circa duecento racconti della **tradizione popolare italiana**, la "trilogia araldica" *I nostri antenati*, composta da *Il barone rampante*, *Il visconte dimezzato* e *Il cavaliere inesistente*, il **romanzo sperimentale** *Se una notte d'inverno un viaggiatore* e diverse *raccolte di racconti*.

Italo Calvino (1923-1985) è probabilmente lo **scrittore più rappresentativo** del secondo Novecento italiano: la sua vasta produzione comprende **moltissimi generi**, accompagnata da una continua e profonda riflessione sulla letteratura e sul rapporto tra il libro e il lettore. Ligure di origini, dopo aver partecipato alla Resistenza partigiana si trasferisce a Torino dove, sotto la guida di Pavese, entra in contatto con la casa editrice Einaudi, di cui diventerà uno dei principali collaboratori.
Il suo primo romanzo, ***Il sentiero dei nidi di ragno*** (1947), si ricollega all'ambito neorealista, rievocando momenti della **lotta partigiana in Liguria**. L'originalità della storia consiste però nel fatto che il punto di vista non è quello di un adulto, ma di un ragazzino di nome Pin che incontra un gruppo di partigiani: la descrizione della guerra si arricchisce di elementi avventurosi e fiabeschi. Pin, venuto in possesso di una pistola, sottratta a un soldato tedesco, decide, quasi per gioco, di unirsi a un gruppo di partigiani, vivendo con loro una serie di vicende nel corso delle quali imparerà a conoscere il mondo dei grandi e inizierà a capire le motivazioni politiche della Resistenza.

ON LINE

I. Calvino

I partigiani visti da un bambino

Pin, il bambino protagonista del romanzo, mentre vaga nei boschi dopo essere fuggito di prigione, viene trovato da Cugino, un partigiano che lo prende con sé e lo conduce al rifugio dei suoi compagni. Dopo una lunga camminata nel bosco, i due raggiungono la postazione dei combattenti partigiani, dove Pin conosce un insieme di personaggi ben poco eroici, tra cui un cuoco di nome Mancino e sua moglie Giglia.

Quando Pin si sveglia vede i ritagli di cielo[1] tra i rami del bosco, chiari che quasi fa male guardarli. È giorno, un giorno sereno e libero con canti d'uccelli.
L'omone[2] è già in piedi accanto a lui e si arrotola la mantellina che gli ha tolto di dosso.
– Andiamo, presto che è giorno, – dice. Hanno camminato quasi tutta la notte. Sono saliti per oliveti, poi per terreni gerbidi[3], poi per oscuri boschi di pini. Hanno visto gufi, anche; ma Pin non ha avuto paura perché l'omone col berrettino di lana l'ha sempre tenuto per mano.

1 **ritagli di cielo**: pezzetti, scampoli di cielo che, tra i rami del bosco, è visibile solo in parte.
2 **L'omone**: è il partigiano che ha trovato Pin e l'ha portato con sé.
3 **gerbidi**: pieni di gerba, un'erba palustre.

I partigiani visti da un bambino

– Tu caschi dal sonno, ragazzo mio, – gli diceva l'omone, tirandoselo dietro, – non vorrai mica che ti porti in braccio? [...]
– Di qui a un po' ci siamo, – dice a Pin ogni tanto, camminando attraverso il bosco. Non sa fare dei lunghi discorsi, e a Pin non dispiace camminare insieme a lui in silenzio: in fondo ha un po' di soggezione di quest'uomo che gira la notte da solo ad ammazzare la gente, ed è così buono con lui e lo protegge. La gente buona ha sempre messo in imbarazzo Pin: non si sa mai come trattarli e si ha voglia di far loro dei dispetti per vedere come reagiscono. Ma con l'omone dal berrettino di lana è differente: perché è uno che chissà quanta gente ha ammazzato e può permettersi d'essere buono senza rimorsi.
Non sa parlare altro che della guerra che non finisce mai e di lui che dopo sette anni di alpino è costretto a girare ancora con le armi addosso, e finisce col dire che le uniche a star bene di questi tempi sono le donne, che lui ha girato tutti i paesi e ha capito che sono la razza più cattiva che ci sia. [...]
Intanto sono arrivati a una radura del bosco, dov'è un casolare di quelli in cui s'affumicano le castagne. Non si vede anima viva e l'uomo si ferma e si ferma anche Pin.
– Cosa succede? – fa l'uomo, – se ne sono andati via tutti?
Pin capisce che forse c'è da aver paura, ma lui non sa bene come stanno le cose e non riesce a spaventarsi.
– Ehi! Chi va là! – dice l'uomo, ma non tanto forte, e sfilandosi il mitra dalla spalla.
Allora dal casolare esce un omino con un sacco. Vede loro che arrivano, butta il sacco per terra e comincia a batter le mani: – Olà, ciao, Cugino[4]! Quest'oggi è giornata di musica[5]!

4 **Cugino**: i partigiani, che operano in clandestinità, si danno nomi da battaglia, come appunto Cugino o Mancino.
5 **è giornata di musica**: sarà giorno di battaglia, in cui si sentirà la "musica" delle armi.

– Mancino! – fa il compagno di Pin, – dove diavolo sono, tutti gli altri?
L'omino viene loro incontro fregandosi le mani.
– Tre autocarri, tre autocarri pieni che vengono su per la carrozzabile. Li hanno avvistati stamattina e c'è andato incontro tutto il battaglione[6]. Tra poco comincia la musica.
È un omino col giubbotto da marinaio e con un cappuccio di pelo di coniglio sul cranio calvo; Pin pensa che sia uno gnomo che abita in quella casetta in mezzo al bosco. [...]
– Vedi, Pin, – dice l'omone, – questo è il Mancino, il cuciniere[7] del distaccamento. Portagli rispetto, perché è anziano, e perché se no non ti dà la giunta di minestra[8].
– Senti un po', recluta della rivoluzione, – dice Mancino, – sei capace di pelare le patate?
Pin vorrebbe rispondergli con qualche parolaccia, così per fare amicizia, ma lì per lì non ne trova e risponde: – Io sì.
– Ben, avevo giusto bisogno d'un aiuto-cuciniere, – dice Mancino, – aspetta che vado a prendere i coltelli –. E sparisce nel casolare.
– Di', quello è tuo cugino? – chiede Pin all'uomo grosso.
– No, il Cugino sono io, tutti mi chiamano così.
– Anch'io?
– Anche tu cosa?
– Se posso chiamarti Cugino anch'io.
– S'intende: è un nome come un altro.
Questo piace a Pin. Ci prova subito: – Cugino! – fa.
– Cosa vuoi?
– Cugino, cosa vengono a fare gli autocarri?
– A farci la pelle[9], vengono. Ma noi gli andiamo incontro e la facciamo a loro. Questa è la vita.
– Anche tu ci vai, Cugino?
– Certo, bisogna che ci vada.
– E non sei stanco di camminare?
– Sono sette anni che cammino e che dormo con le scarpe ai piedi.
– Sette anni senza toglierti le scarpe, mondoboia, Cugino, non ti puzzeranno i piedi?
Intanto è tornato Mancino: ma non porta solo i coltelli per le patate. Su una spalla ha appollaiato un uccellaccio che starnazza con le ali tarpate[10], tenuto con una catenella per una zampa, come fosse un pappagallo.
– Cos'è? Cos'è? – fa Pin e già gli ha messo un dito sotto il becco. L'uccello torce[11] gli occhi gialli e a momenti lo raggiunge con una beccata.
– Ah, ah, – ghigna Mancino, – a momenti ci rimettevi il dito, compagno! Sta' attento che Babeuf[12] è un falchetto vendicativo!
– Dove l'hai preso, Mancino? – chiede Pin, che impara sempre di più che non bisogna fidarsi né dei grandi né delle loro bestie.
– Babeuf è un veterano[13] delle bande. L'ho preso ch'era piccolo così nel nido ed è la *mascotte*[14] del distaccamento.

Scrive **Cesare Pavese** a proposito di questo romanzo in cui storia e fantasia si mescolano insieme: «L'astuzia di Calvino, scoiattolo della penna, è stata questa, di arrampicarsi sulle piante, più per gioco che per paura, e osservare la vita partigiana come una favola di bosco, clamorosa, variopinta, diversa».

6 **il battaglione**: i partigiani, che hanno teso un'agguato agli autocarri tedeschi.
7 **cuciniere**: cuoco.
8 **la giunta di minestra:** l'aggiunta di minestra.
9 **a farci la pelle**: a ucciderci.
10 **tarpate**: con le punte tagliate [per impedirgli di volare via].
11 **torce**: gira, storce.
12 **Babeuf**: Babeuf (1760-1797) è un agitatore politico attivo durante la Rivoluzione francese, portatore di idee simili a quelle che saranno poi proprie del comunismo.
13 **un veterano**: un esperto [il veterano è propriamente un militare con molti anni di servizio alle spalle]. È detto in senso ironico.
14 **la *mascotte***: il portafortuna.

I partigiani visti da un bambino

– Era meglio se lo lasciavi libero di fare l'uccello rapace, – fa il cugino, – è una *mascotte* che porta più scarogna d'un prete.
Ma Mancino porta una mano all'orecchio e fa segno di stare zitti.
– Ta-tatà... avete sentito?
Si mettono in ascolto: nel fondovalle si sentono degli spari. Raffiche, tapum e qualche tonfo di bomba a mano.
Mancino batte un pugno contro la mano, con la sua risatina agra[15]: – Ci siamo, ci siamo, qui io dico che li facciamo fuori tutti.
– Ben, se restiamo qui facciamo poco. Io vado a dare un'occhiata, – dice il Cugino.
– Aspetta, – fa il Mancino. – Non mangi un po' di castagne? Ne sono avanzate, stamattina. Giglia!
Il Cugino alza la testa di scatto: – Chi chiami? – dice.
– Mia moglie, – fa Mancino. – È qui da ieri sera. In città la brigata nera[16] le dava la caccia.
Difatti sulla soglia del casolare si fa una donna, ossigenata[17] e ancor giovane sebbene un po' sfiorita.
Il Cugino ha corrugato[18] le sopracciglia e si liscia i baffi con un dito.
– Ciao, Cugino! – fa la donna, – sono sfollata un po' quassù! – e viene avanti con le mani in tasca: ha i pantaloni lunghi e una camicia da uomo.
Il Cugino dà un'occhiata a Pin. Pin capisce: se si comincia a portare donne quassù va a finir male. Ed è orgoglioso che ci siano dei segreti tra lui e il Cugino, da comunicarsi con occhiate, dei segreti su questioni di donne.
– Sei venuta a portare il bel tempo, – dice il Cugino, un po' amaro, scansando il suo sguardo e indicando verso la valle, dove si continua a sparare.
– E che bel tempo vuoi, migliore di questo? – fa Mancino.
– Senti la *pesante*[19] come canta, senti gli sputafuoco che bordello[20]? Giglia, dagli una tazza di castagne ché vuol scendere.
La Giglia guarda il Cugino con uno strano sorriso: Pin s'accorge che ha gli occhi verdi e muove il collo come una schiena di gatto[21].
– Non c'è il tempo, – fa il Cugino. – Bisogna proprio che vada. Fate da mangiare. In gamba, Pin.
E s'allontana, con quella mantellina arrotolata a tracolla e il mitra sempre imbracciato.
Pin vorrebbe raggiungere il Cugino e andare sempre con lui, ma ha le ossa rotte dopo tante peripezie, e quegli spari in fondovalle gli mettono addosso una strana paura.

Pin pensa che sia uno gnomo che abita in quella casetta in mezzo al bosco. [...]

(Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Einaudi)

15 **agra**: acida, pungente.
16 **la brigata nera**: è un corpo militare fascista della Repubblica sociale italiana, che opera nell'Italia settentrionale dopo la firma dell'Armistizio (8 settembre 1943).
17 **ossigenata**: con i capelli trattati con acqua ossigenata per renderli biondi.
18 **corrugato**: aggrottato.
19 **la *pesante***: l'artiglieria pesante.
20 **senti... che bordello?**: senti che confusione fanno i fucili?
21 **muove... di gatto**: si muove in modo sinuoso e seducente.